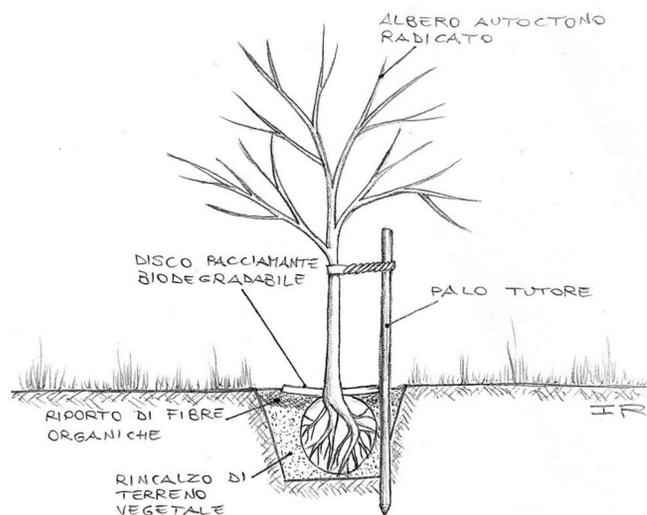
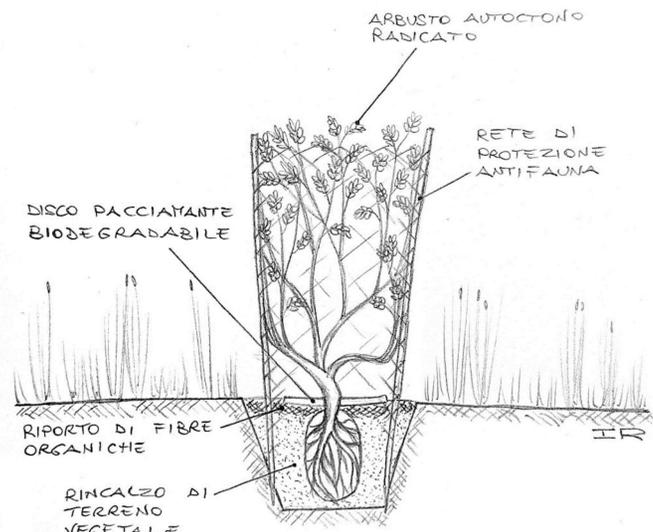


Schema di messa a dimora di albero autoctono radicato



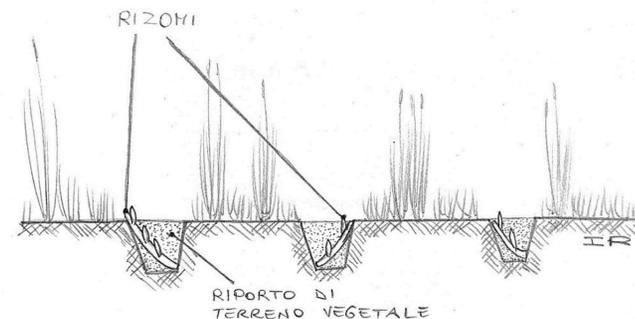
Fonte: Relazione botanica - Immagini Ivo Rossetti

Schema di messa a dimora di arbusto autoctono radicato



Fonte: Relazione botanica - Immagini Ivo Rossetti

Schema di messa a dimora di rizomi o cespi.



Fonte: Relazione botanica - Immagini Ivo Rossetti

Messa a dimora di alberi

La messa a dimora di alberi autoctoni prevede l'utilizzo di esemplari in contenitore o in fitocella, aventi altezza minima compresa tra 0,50 e 2,00 m.

La messa a dimora deve avvenire previo allontanamento dei materiali non idonei e formazione, con mezzi manuali o meccanici, di buche di dimensioni doppie rispetto al pane di terra contenuto dentro il contenitore o fitocella. Una volta estratto il pane di terra dal contenitore o fitocella, le eventuali radici a spirale devono essere tagliate e il feltro attorno alle radici deve essere rotto. Una volta posizionato il pane di terra nella buca, questa deve essere nuovamente riempita di terra in modo tale che non si presentino radici scoperte o interrate oltre il livello del colletto.

La terra deve essere compattata in modo che la pianta opponga resistenza all'estrazione. In caso di terreno asciutto e scarse precipitazioni, deve essere formata una piccola concavità intorno alla pianta per un migliore invito dell'acqua verso l'apparato radicale. Si procede all'infissione dei pali tutori, alla legatura del fusto e alla pacciamatura con biofeltri o dischi pacciamanti per evitare il soffocamento e la competizione da parte di specie erbacee. L'intervento include anche l'allontanamento dei materiali di risulta dello scavo, se non idonei, e il riporto di fibre organiche quali paglia, torba, cellulosa nella parte superiore del ricoprimento, non a contatto con le radici della pianta.

Messa a dimora di arbusti

La messa a dimora di arbusti autoctoni prevede l'utilizzo di esemplari in contenitore o innfitocella, aventi altezza minima compresa tra 0,30 e 1,20 m. Sono da preferire esemplari aventi ramificazioni che si dipartono alla base della pianta, poiché questa struttura favorisce lo sviluppo di una forma cespitosa e riduce le possibilità di rottura del fusto.

La messa a dimora deve avvenire previo allontanamento dei materiali non idonei e formazione, con mezzi manuali o meccanici, di buche di dimensioni doppie rispetto al pane di terra contenuto dentro il contenitore o fitocella. Una volta estratto il pane di terra dal contenitore o fitocella, le eventuali radici a spirale devono essere tagliate e il feltro attorno alle radici deve essere rotto. Una volta posizionato il pane di terra nella buca, questa deve essere nuovamente riempita di terra in modo tale che non si presentino radici scoperte o interrate oltre il livello del colletto. La terra deve essere compattata in modo che la pianta opponga resistenza all'estrazione. In caso di terreno asciutto e scarse precipitazioni, deve essere formata una piccola concavità intorno all'arbusto per un migliore invito dell'acqua verso l'apparato radicale. Si procede al posizionamento dei pali tutori, se l'altezza e flessibilità delle piante li rende necessari, e alla pacciamatura con biofeltri o dischi pacciamanti per evitare il soffocamento e la competizione da parte di specie erbacee. L'intervento include anche l'allontanamento dei materiali di risulta dello scavo, se non idonei, il riporto di fibre organiche quali paglia, torba, cellulosa nella parte superiore del ricoprimento, non a contatto con le radici della pianta, e il posizionamento di reti di protezione antifauna contro roditori e lagomorfi. Le reti di protezione dovranno essere rimosse una volta assicurato uno sviluppo sufficiente delle piante.

Messa a dimora di rizomi e cespi

La messa a dimora di rizomi e cespi consiste nel prelievo dal selvatico di rizomi, stoloni e cespi delle specie di progetto, nella loro suddivisione in parti di circa 10-15 cm e nella loro messa a dimora nel terreno con successiva ricopertura con uno strato di terra vegetale.

Preferibilmente, le parti di rizomi e cespi devono essere impiegate immediatamente dopo il prelievo. Se ciò non è possibile, possono essere conservate per brevissimo periodo in un luogo fresco, ad esempio sotto uno strato di sabbia umida. La moltiplicazione può, comunque, essere effettuata anche in vivaio consentendo alle piante di svilupparsi in condizioni controllate per poi essere successivamente ritrapiantate nelle aree d'intervento.

Il prelievo dal selvatico deve essere effettuato nel periodo di riposo vegetativo, scavando rizomi e stoloni sotterranei dopo il taglio della parte aerea, facendo attenzione a non danneggiare i germogli.

Il trapianto deve avvenire in buche strette, con una distanza tra le piante di 30-50 cm, disponendo le parti sotterranee più o meno alla profondità in cui si trovavano precedentemente e lasciando emergere solo i germogli. In ogni caso, assestatosi il terreno, le piante non devono presentare radici scoperte.

 Comune di Santa Giusta (capofila) Provincia di Oristano	 Comune di Oristano
P.O. FESR 2014-2020 Azione 6.5.1 Azioni previste nei Prioritized Action Framework (PAF) e nei Piani di Gestione della Rete Natura 2000 PROGETTO ESECUTIVO	
Schemi messa a dimora vegetazione	
SIC ITB030037 "Stagno di Santa Giusta"	
Responsabile Istruttore Direttivo Tecnico Comune di Santa Giusta Arch. Emanuela Figus	
Assistenza tecnica  RETE GAIA Srl Corso Vittorio Emanuele II, 404 - 09123 Cagliari info@retegala.it Coordinamento operativo Andrea Vallebona Supporto scientifico alla progettazione Dott. Agr. Sebastiano Mastinu	
Progetto: Ing. Cristian Cannas Ing. Giuseppe Onni Collaboratrice: Pianificatore Territoriale Vittoria Cugusi	
Tavola n. 4.4	